



il Giornale del Piemonte



ANNO X / NUMERO 136 / DOMENICA 8 GIUGNO 2008

IL GIORNALE NUOVO DEL PIEMONTE - REG. TRIB. MILANO N. 649 DEL 13-10-99 - ALLEGATO A «IL GIORNALE». NON VENDIBILE SEPARATAMENTE. EDITORE: POLO GRAFICO SPA - DIRETTORE RESPONSABILE FULVIO BASTERIS. REDAZIONI: VIA CAVALCANTI, 5 - 10132 TORINO - VIA MARTIRI 69/A 12081 BEINETTE (CN) CONC. PUBBLICITÀ: POLO GRAFICO S.P.A. - TEL. 0171-392211 - FAX 0171-392212 - SUBCONCESS. PER LA PROVINCIA DI TORINO: PANMEDIA SPA - TEL. 011-8101313 - FAX 011-8101333 - SUBCONCESS. PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA-ASTI: C.P.E. COMPAGNIA PUBBLICITARIA EDITORIALE SRL - TEL. 0131-445156 - FAX 0131-445390

ALESSANDRIA

Prima la droga a credito poi arrivava l'estorsione

ELENA GIRANI A PAGINA 9



CUNEO

«Per il futuro occorre puntare sul turismo»

MARCO TRAVERSO A PAGINA 7



NOVARA

Eliporto, la sinistra gioca alle tre carte

PAOLO TORELLI A PAGINA 8



PRESA A RANDELLATE PER DECENNI

LA SCUOLA ANZITUTTO

ALDO A. MOLA

Finite le lezioni, presidi e professori tirano un sospiro di sollievo. Ancora gli esami di licenza e di maturità, il recupero dei «crediti» e altre «contabilità» e poi via tutti. I ragazzi? Ci pensino i genitori. Cioè, in molti casi, nessuno. Allora, se si vuole davvero che l'Italia si rialzi occorre ripartire dalla scuola. Non bastano cinque anni. Bisogna investire per una generazione. La scuola è stata presa a randellate per decenni: adesso gli studenti italiani risultano tra i più somari d'Europa. L'abbiamo voluto o non siamo stati capaci di impedirlo. Ci abbiamo giocato, puntando sul numero anziché sulla qualità, inventando i consigli d'istituto, la «dirigenza», gli istituti onnicomprensivi: senza alcun disegno culturale di lungo periodo e di ampio respiro. La Scuola è in ginocchio come un toro nell'arena: in troppi le han ficcato spiedi dappertutto. E adesso?

In un battibaleno siamo passati dall'obbligo del latino nella media (che ha rovinato la vita a tante brave persone, per spocchia di insegnanti che sapevano solo quello) alla media di massa, alla liceizzazione universale, all'Università sotto casa. A tacere degli istituti regionali per la ricerca scolastica ed educativa: parcheggio oggi giustamente cancellato. Come fosse vissuto in chissà quale pianeta, oggi qualcuno dice che le fondazioni bancarie finanzieranno università «di provincia» solo di «eccellenza». Giusto. Ma se quelle «storiche» vanno male, perché dovrebbero andar meglio le nuove?

Per restituire dignità all'istruzione occorre ripartire dalla scuola elementare, ripristinare disciplina, ribadire che lo studio è fatica come ogni lavoro. Come diceva Luigi Einaudi, l'unico rimedio era ed è l'abolizione del valore legale del titolo di studio. Solo a quel punto i cittadini chiederanno alla scuola non un papiro qualunque ma istruzione, cultura: solida vera competitiva non per i quiz televisivi. Senza passare da lì non avremo professionisti di spicco, né circoli di élite, né altro.

La disputa sul primato della scuola pubblica a gestione di Stato rispetto a quella a gestione privata appartiene al passato remoto. Ben altro urge nell'Italia dei prossimi vent'anni. Se non si rimette ordine nella scuola non avremo né sicurezza, né sanità, né magistratura, né impresa, né nient'altro. Saremo solo un Paese occupato.

l'estinzione degli anarchici

No global sul viale del tramonto

Dopo il voto delle Politiche il movimento insurrezionalista è allo sbando

La scomparsa della sinistra dal Parlamento ha avuto anche ripercussioni nel mondo antagonista. A Torino gli uomini dell'intelligence hanno notato che i giovani dei centri sociali così come il movimento anarchico stiano subendo una profonda crisi. Anarchici e autonomi faticano a fare proseliti e loro idee non attecchiscono più. Inoltre gli esper-

ti hanno notato uno scollamento tra gli stessi movimenti che sembrano parlare lingue diverse. Per il preside di Scienze Politiche, Franco Garelli, «gli autonomi hanno avuto uno choc dalla sconfitta elettorale e adesso stanno cercando di capire come riorganizzarsi».

ANDREA COSTA E SIMONA LORENZETTI A PAGINA 2



INTERVISTA A GUSTAVO RAFFI, GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

«Dalla Massoneria l'impulso a una nuova era del dialogo»

«Ai giorni nostri la laicità è un modo di essere, l'espressione di una filosofia che pone il dialogo come presupposto e che ha come postulati il rispetto dell'altro e la ricerca di un terreno condiviso dove operare per il bene della collettività». Così, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi ha sintetizzato alcuni dei concetti espressi ieri mattina durante il convegno su laicismo e laicità, ospitato al Lingotto. Dalla Massoneria arriva dunque lo sprone a raggiungere un obiettivo importante, ma la strada non è semplice: «Serve uno sforzo collettivo, a cominciare dal mondo della scuola, per tornare a educare l'Uomo del dubbio».

MASSIMILIANO SCIULLO A PAGINA 5

«Pronti a costituirci parte civile nei processi contro i pusher»

C'è già un pool di avvocati che sta valutando in che termini e sulla base di quali leggi presentare la richiesta. Il coordinamento dei comitati spontanei di Torino ha annunciato di volersi porre parte civile in tutti i processi che verranno celebrati contro i pusher che infestano i quartieri di San Salvario e Porta Palazzo, Barriera Milano, ma anche contro quelli che guadagnano affittando i nero ai clandestini. Un'azione legale che è stata decisa dopo i blitz mirati che i carabinieri hanno messo in atto a San Salvario. Ma anche dopo la linea dura scelta dal governo contro chi sfrutta l'immigrazione clandestina. Adesso i comitati spontanei vogliono andare oltre questa collaborazione e fare qualcosa di concreto per i quartieri. Da qui l'idea di costituirsi parte civile. «Prostituite, spacciatori, clandestini hanno massacrato i nostri quartieri - spiega Carlo Verra, presidente del comitato di Porta Palazzo -. Le attività commerciali hanno avuto ingenti ripercussioni così come il valore degli immobili. Uno scempio che è giusto che

Il coordinamento dei comitati spontanei vuole fare qualcosa di concreto per i quartieri

adesso paghino». Per fare questo sono stati contattati degli avvocati che si sono detti disponibili a valutare gli aspetti legali di quella che assume i contorni di una class action contro gli spacciatori. «Se mai accetteranno le nostre richieste e dovessimo avere dei risarcimenti - spiega Verra - i soldi verranno ridistribuiti tra gli abitanti del quartiere. Li spenderemo per riqualificare giardini, piazze, arredi. Tutto ciò che è necessario per ridare alle nostre strade sicurezza e vivibilità. Non solo i locali che vengono affittati ai clandestini e che saranno sequestrati potrebbero essere utilizzati per realizzare asili nido e centri per anziani». [SLor]

DA OGGI FINO AL 21 SETTEMBRE

Un'estate di passeggiate per scoprire che cosa c'è «attorno» ai Sacri Monti

Un'occasione per conoscere meglio i Sacri Monti. E tutto quello che ci sta attorno. Si chiama proprio «Attorno ai Sacri Monti» l'iniziativa che prende il via oggi e proseguirà fino al 21 settembre: (...)



SEGUE A PAGINA 11

TRASPARENZA

Il Comune decide di togliere il segreto sui redditi e gli stipendi dei dirigenti

Il Comune non si chiude più. Risponderà sì alla richiesta dei consiglieri di Forza Italia di fornire i redditi dei dirigenti apicali di palazzo civico. L'assessore Beppe Borgogno non potrà però fornire il 740 completo, ma soltanto la parte relativa alla busta

paga del Comune. «Daremo al consigliere Michele Coppola la parte relativa al Comune e lui farà ciò che riterrà opportuno. Ma se ho ben capito ci si può rifiutare di far pubblicare sul sito il proprio reddito».

ANDREA COSTA A PAGINA 3

maestri italiani e post-impressionisti russi

PAESAGGI Galleria Pirra

c.so Vittorio Emanuele 82- 10121 Torino- 011.543393

www.galleriapirra.it - info@galleriapirra.it orario 9.30-12.30/15.30-19.30 Domenica 9.30-12.30

WWW.ILGIORNALEDELPIEMONTE.COM LE NOTIZIE SOTTO IL MOUSE WWW.ILGIORNALEDELPIEMONTE.COM LE NOTIZIE SOTTO IL MOUSE

LE INTERVISTE DE IL GIORNALE DEL PIEMONTE

Dialogo e capacità critica: la lezione della Massoneria

MASSIMILIANO SCIULLO

«Torino in passato è stata una città che ha avuto un grande ruolo, molto importante nella nostra storia. Quando si trattò di ricostituire la massoneria, proprio a Torino ci fu uno dei due Grandi Oriente, quello che possiamo definire esponente della corrente più "moderata", quindi vicina alle posizioni del conte Camillo Benso di Cavour». Ecco in poche frasi il ritratto che tratteggia, del capoluogo piemontese, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

È la città di Torino, proprio ieri - negli spazi del Lingotto - si è ritrovata a essere la cornice di un interessante incontro organizzato dal Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta, sotto l'egida del Goi. «Dal laicismo alla laicità», questo il titolo, per un momento di studio e di confronto che ha richiamato grandissimi esperti e personaggi da tutta la penisola. Compreso, appunto, il Gran Maestro Raffi, che in seguito ha visitato la sede torinese del Giornale del Piemonte, dove ha approfondito alcuni dei concetti trattati durante il convegno.

Dopo un passato così glorioso, Gran Maestro, qual è la sfida attuale per Torino?

«Ai giorni nostri è giusto che si mantenga l'ispirazione che muoveva la massoneria anche allora. Cioè quella di indagare, di porsi delle domande, di sviluppare la critica e l'autocritica. Ma bisogna anche fare i conti con ciò che nel frattempo è cambiato. A cominciare dai nuovi mezzi di comunicazione di massa».

Forse la più grande rivoluzione dei tempi recenti.

«Certo. E in quest'epoca non puoi permetterti di rimanere al di fuori del circuito della comunicazione. Non puoi permetterti di non farti capire. E bisogna tenerlo in grande considerazione».

Un altro concetto che nel tempo ha subito cambiamenti è proprio quello di cui si è discusso ieri al Lingotto. Laicità e laicità, il rapporto tra la Chiesa e lo Stato.

«Anche qui bisogna considerare gli anni che passano e le condizioni che con il tempo si modificano. Cominciamo a chiarire il concetto di laicità e il suo significato, liberandolo dai suoi retaggi storici».

Da dove dobbiamo partire?
«Il concetto della laicità, nell'800, si è formato di fronte a una Chiesa che esercitava il suo potere temporale e ci fu una reazione a questa situazione. Per esempio, in ambito massonico, si raccolsero tutti coloro che non volevano obbedire ciecamente alla Chiesa e soprattutto fu il caso dei protestanti. Si creò uno spartiacque molto ampio».

Oggi cosa è cambiato nel concetto di laicità?



A TORINO Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi

Torino ha avuto un grande ruolo nel passato del Goi, da qui parte l'invito a «uno sforzo collettivo di comprensione e rispetto dell'altro, a partire dalla scuola»

«Oggi la laicità è un modo di essere, mentre il laicismo è piuttosto una reazione a un fenomeno che può essere assimilato a quello dell'800. Proprio il convegno del Lingotto è stato la dimostrazione migliore del clima ideale che si può venire a creare».

In che senso?
«Abbiamo dimostrato che si può dare vita a un convegno in cui possono coesistere e confrontarsi esperti che parlano da posizioni e convinzioni diverse, ma che sanno mettersi l'uno di fronte all'altro e discutere. Ecco, per noi massoni, la laicità in questo momento è l'espressione della filosofia del dialogo. Una condizione che però ha alcuni postulati, come il rispetto dell'altro, l'assenza di volontà egemoniche e la ricerca convinta di un terreno condiviso all'interno del quale ci si può ritrovare e mettere in comune le proprie capacità per operare in favore della collettività».

Questo al di là dei credi religiosi, dunque.

«Bisogna chiarire che la divisione, ormai, non è più tra credenti e non credenti. La divisione piuttosto è tra tolleranti e non tolleranti. Dunque ci possono essere credenti tolleranti e altri non tolleranti, così come non credenti tolleranti o non credenti intolleranti. In una battuta, togliamoci dalla testa che i talebani si formino soltanto nelle scuole coraniche. Possono nascere anche all'interno della Chiesa o della Massoneria stessa».

Quella della laicità è però un sentiero difficile da percorrere.

«È necessario uno sforzo comune, collettivo, di comprensione e di rispetto verso l'altro. E l'ambiente in cui questo processo può prendere corpo con più facilità è la scuola. In una società come la nostra, multi-etnica, multirazziale e multiconfessionale, è pericoloso sviluppare una divisione

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi ha partecipato a un convegno su laicismo e laicità: «Importante educare l'Uomo del dubbio»

tra scuole. Quella cattolica, quella ebraica, quella islamica, quella dei ricchi o quella dei poveri. Si andrebbe in questa maniera a minare le fondamenta del tessuto sociale, quando invece è necessario enfatizzare proprio quelli che sono invece i motivi che ci spingono a rimanere insieme. E bisogna impararlo fin da bambini, quando magari può scappare una risata di curiosità a vedere un compagno di banco che prega in maniera diversa, ma alla fine si impara a conoscersi e a incontrarsi. In parte, è la stessa funzione che una volta era stata affidata alla leva obbligatoria».

Cosa collega la scuola di oggi e il servizio militare di allora?

«Al momento dell'unità d'Italia lo strumento della leva obbligatoria ebbe una funzione molto importante. Quella cioè di riunire in un unico patto di fratellanza persone provenienti da terre, regioni e tradizioni distanti. Il pastore del-

la Sicilia e lo studente del Nord. La stessa funzione primaria è oggi affidata alla scuola, in un momento di così grande trasformazione. Ma questo porta con sé un altro postulato».

Quale?

«Quello di affidare la formazione a un corpo insegnante motivato. Oggi, invece, per questioni come può essere quella della retribuzione, abbiamo insegnanti frustrati. E si rischia soltanto di avere frustrati che generano altri frustrati. Mentre invece sono proprio gli insegnanti che ogni tanto dovrebbero addirittura intervenire per temperare certi errori dei genitori. Bisogna valorizzare la scuola e farne un valore aggiunto. Una risorsa per approdare a quella che il presidente Carlo Azeglio Ciampi definì una Religione Civile, la formazione del Cittadino. Bisogna valorizzare il cosiddetto "Uomo del dubbio", che cerca la verità, non se ne sente depositario e non

AL LINGOTTO

Un confronto tra idee e posizioni diverse

«Dal laicismo alla laicità. Per una stagione del dialogo e del confronto». L'evento, organizzato dal Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia, ha richiamato moltissimi interessanti all'interno della Sala Azzurra del Lingotto Fiere. E al dibattito hanno contribuito anche gli interventi di importanti relatori. I lavori sono stati aperti dal saluto del presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobbi. Poi, con il contributo in veste di moderatore del giornalista Rai Nino Battaglia, si sono susseguiti Gian Mario Cazzaniga, Fulvio Conti, Brunetto Chiarelli, Ermis Segatti, Claudio Pasquet e Valerio Zanone. A conclusione, poi, l'intervento del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi.

«Il Convegno di ieri - dice Marco Jacobbi - ha avuto un esito molto positivo, con un grande afflusso di pubblico composto non soltanto da massoni, ma anche da non massoni interessati al dibattito». «Siamo riu-

vuole imporre la propria agli altri. Inoltre, un uomo che sa accettare il suo prossimo come portatore di una propria porzione di verità, quindi essere pronti a mettersi in discussione. Un uomo che sappia riconoscere l'errore non come un incidente di percorso, ma come una conquista».

Tornando al dialogo, non sempre avviene tra posizioni equilibrate. Ci sono maggioranze e minoranze. Come si può dialogare in questo caso?

«Bisogna innanzitutto sottolineare la bellezza delle minoranze e concordare sul fatto che vanno tutelate. Sperando che scampino alla tentazione, nel caso diventino maggioranze, di prendere tutti i difetti della maggioranza precedente. È capitato anche al Cristianesimo delle origini, che era decisamente e profondamente laico. Pensiamo solo a Papa Gelasio, che teorizzava la divisione dei due poteri, quello civile e quello sacro, con l'esempio delle due spade. Diceva che non è possibile impugnarle due spade con la stessa mano. Ed era il periodo in cui l'imperatore romano aveva sia il potere spirituale che quello temporale. Poi le cose sono cambiate... Bisogna sfuggire alla sindrome della riserva indiana, ma creare spazi e dare voce a chi è in minoranza».

A che punto siamo di questo percorso?

«C'è ancora moltissimo da lavorare. E lo dico anche nell'interesse delle Chiese. Perché se ci si sposta da un piano puramente spirituale, si possono anche ottenere benefici temporali, ma poi si arriva al-

la crisi delle vocazioni e allo svuotamento dei luoghi di culto. La laicità è la salvaguardia per tutti. E proprio la classe dirigente dovrebbe avere come massimo interesse la pace religiosa. La Bosnia è un esempio molto vicino a noi».

Ci spieghi.

«Per secoli le diverse anime della Bosnia hanno saputo convivere in maniera pacifica. Poi l'odio degli uomini ha creato la distruzione ed è successo quello che è successo. Si può dire, dov'era Dio in quel momento? Ma non dimentichiamo di chiederci anche dove fossero i governanti. Un uomo laico tutela la Chiesa dall'ingerenza dello Stato. E anche le Chiese minori vengono tutelate da quella maggioritaria. Noi massoni possiamo dirlo, proprio perché non siamo una chiesa e al nostro interno stimoliamo il dialogo tra persone diverse tra loro. Anche noi cerchiamo di sostenere una religione civile».

E proprio per questo sul presidente Ciampi si concentrano sospetti di essere massone.

«Ma avere una convinzione e difenderla non vuol dire avere una tessera. Ci sono tanti massoni senza tessera e altrettanti che pur avendola non saranno mai davvero massoni. È piuttosto una questione di *forma mentis*. Il resto non conta. D'altra parte, Mozart non sarebbe stato Mozart anche senza essere massone? Piuttosto ci si deve chiedere perché, in determinati periodi storici, certe personalità scelgano la via della loggia per migliorare se stessi. Bisogna farsi domande».



AL LINGOTTO Un momento del convegno che si è tenuto ieri presso la Sala Azzurra

sciti - continua il presidente - a mettere a confronto rappresentanti di idee e posizioni diverse tra di loro, che hanno saputo raccogliersi intorno a un tema molto dibattuto e, anzi, sempre più attuale nella nostra società». Intanto fervono i programmi per il futuro: «Dai prossimi giorni cominceremo a lavorare al

Convegno internazionale che si terrà nell'autunno del 2010, mentre per il 2011 c'è un progetto con la Regione in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Un momento storico in cui è stato riconosciuto anche il ruolo importante che fu svolto dalla massoneria». **[MSci]**

G. MARIO CAZZANIGA
Gian Mario Cazzaniga, attualmente, è professore di Filosofia morale presso l'Università di Pisa. Membro del Consiglio universitario nazionale, è stato iscritto al Partito comunista italiano (1975). In seguito ha rivestito pure la carica di responsabile nazionale Università (1979-1980). Per un anno, dal 1989 al 1990, è stato Membro della Direzione nazionale; successivamente ha militato nella Direzione nazionale del Pds, di cui è stato membro a partire dal 1991 e fino al 1997; per due anni, dal 1987 al 1989 è stato anche Direttore di «Marxismo oggi». Nel 1990 ha fondato, insieme ad altre persone, «Etica ed economia». Nel 1997 è uscito dal Pds e si è quindi ritirato dall'attività politica. Tra i suoi contributi scritti e testi, si segnalano innanzitutto «La religione dei moderni», pubblicato da Ets, Pisa 1999; «Penser la Souveraineté à l'époque moderne et contemporaine», testo scritto in collaborazione con Zarka Ch. Y. (volumi I-II, Ets Pisa-Vrin-Paris 2001); tra le ultime opere mandate in stampa da Cazzaniga, si ricorda invece la «Storia d'Italia. Annali 21: la Massoneria», dato alle stampe dalla casa editrice Einaudi, Torino 2006.

FULVIO CONTI
Professore associato in Storia contemporanea. Insegna attualmente Storia sociale, storia contemporanea, storia dello Stato sociale e storia dello sviluppo regionale presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze. Si è occupato originariamente di storia dei movimenti politici e sociali in Italia nel periodo postunitario, pubblicando numerosi saggi sullo sviluppo delle correnti democratiche e radicali, sulla storia della massoneria e sulla struttura organizzativa della Destra storica. Negli ultimi anni ha concentrato le sue ricerche sulle vicende dell'Associazione laica in Italia nel periodo postunitario. Tra le varie pubblicazioni, ricordiamo un ampio saggio sulla storia della massoneria dal Risorgimento al Fascismo (Il Mulino), una monografia sulla storia della Fratellanza militare di Firenze (Marsilio) e una Storia delle associazioni laiche di pubblica assistenza e di soccorso (Marsilio). È membro della società italiana per lo studio della storia contemporanea (Sisso). È dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano; del consiglio direttivo della società toscana per la storia del Risorgimento.

BRUNETTO CHIARELLI
Brunetto Chiarelli, antropologo e primatologo, è ordinario f.r. di Antropologia all'Università di Firenze e Visiting Professor all'Università di Toronto, dove tiene un corso di Evoluzione Umana. In precedenza (1969-1979) era stato ordinario di Primatologia all'Università di Torino. In aggiunta a 400 pubblicazioni scientifiche, ha dato alle stampe vari libri su temi che spaziano dall'Evoluzione dei primati alla natura delle migrazioni attuali e passate. I suoi studi si sono indirizzati a popolazioni sia antiche (Egizi, Etruschi), sia moderne (area circum-mediterranea) utilizzando anche metodi moderni e innovativi come l'analisi del dna su reperti fossili. Il forte interesse per i rapporti tra uomo e ambiente si è espresso in un progetto attualmente in gestazione per la riforestazione della catena dell'Atlante. Il suo impegno nel campo della bioetica lo ha portato a fondare, dirigere insieme a R. Van Potter, la rivista «Global Bioethics». Nella sua produzione (es. Origine della socialità e delle culture umane, Laterza, 1984) hanno trovato spazio temi come il sacro e le radici dell'Etica, certo non estranei alle problematiche della laicità.

ERMIS SEGATTI
Professore da vari anni di Storia del Cristianesimo e di Teologie Extraeuropee presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - sezione parallela di Torino. Contemporaneamente manifesta l'interesse anche di Nuove teologie. È tra i dirigenti di spicco dell'Arcidiocesi di Torino in qualità di referente diocesano per l'Università e la Cultura. È spesso invitato come relatore o moderatore a conferenze e dibattiti organizzati dalle più importanti organizzazioni culturali di Torino e d'Italia. Viaggia spesso anche all'estero, nell'Europa dell'Est, Asia e America, dove tiene conferenze in varie Università e Istituzioni culturali. Parla correntemente oltre all'italiano, l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo, il russo e un po' di cinese. È anche un latinista di eccellente livello. Tra le pubblicazioni si segnalano: «Analisi marxista della religione», editrice Upl, 1974; «L'insegnamento di Buddha e Gesù a confronto», collana «Per saperne di più» edizioni Abbazia della Novalesa, 1997; in «Scienza e Tecnologia: al di là dello specchio», libri Scieville, 2004; «Neo-Platonism and Early Christian Theologie's» in Archivio teologico torinese, 2007.

CLAUDIO PASQUET
Claudio Pasquet, 52 anni, pastore titolare della Chiesa Valdese di Torre Pellice. Laureato in teologia alla Facoltà Valdese di teologia di Rom, un anno di studio storico teologico all'Università di Edimburgo, New College, faculty of Divinity. Già membro del Consiglio europeo della Alleanza riformata mondiale. Delegato della chiesa Valdese all'Assemblea mondiale dell'Alleanza riformata, tenutasi ad Accra (Ghana) nel 2004. È stato a lungo vicepresidente della Società di studi valdesi e del centro culturale valdese. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo «Dalla revoca al rimpatrio: il rientro», Bollettino della società di Studi valdesi, 1989; «Un protestante di fronte alla lettera di don Milani», bollettino della società di Studi valdesi, 1984; «Presenze valdesi e riformate nel Saluzzese: una premessa in «L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo: tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica; Atti del XXI convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice-Saluzzo, settembre 2001; «Prima del Temple neuf» in «Cultura e storia delle valli valdesi» e «Verso il nuovo tempio, fra trattative e opposizioni».

VALERIO ZANONE
Si è laureato in filosofia estetica con Luigi Pareyson all'Università di Torino. Dal 1970 al 1994 si è dedicato alla politica prima come consigliere regionale del Piemonte, poi come deputato alla Camera per cinque legislature. Dal 1976 al 1985 è stato segretario del Partito Liberale italiano, di cui poi è stato presidente fino al giugno 1993 quando diede le dimissioni, dando vita a un movimento denominato Unione Liberaldemocratica di ispirazione liberal-democratica, vicino al centro-sinistra. È stato ministro dell'Ecologia nel governo Craxi I (1985-1986), ministro dell'Industria nel governo Craxi II (1986-1987), ministro della Difesa nel governo Goria e nel governo De Mita (1987-1989). È stato anche sindaco di Torino per un anno e mezzo, dal luglio 1990 al dicembre 1991. Nel febbraio 1995, nel corso dei lavori del II congresso della federazione dei liberali italiani-Fdl fa confluire l'Unione liberaldemocratica nella fdl di cui diventa presidente. Nel giugno 1995 prende parte alla fondazione dell'Ulivo. Dal 2001, come segretario fdl, fa parte dell'assemblea federale della Margherita. Nel 2006 è stato eletto al Senato con La Margherita. Ora sta lavorando a una storia dei liberali italiani.